82ª SEDUTA

MERCOLEDÌ 15 APRILE 1992

Presidenza del presidente CHIAROMONTE

La seduta inizia alle ore 15,55.

APPROVAZIONE DEI CRITERI PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI PRODOTTI E DEI DOCUMENTI ACQUISITI DALLA COMMISSIONE

PRESIDENTE. La seduta è aperta ed io vi chiedo scusa anzitutto per avervi importunato, dopo la campagna elettorale faticosa e prima che si aprisse il nuovo Parlamento, cioè prima che noi decadessimo, per un atto puramente formale, cioè quello di decidere i criteri da adottare per la pubblicazione del materiale che abbiamo elaborato o acquisito.

Naturalmente c'è una parte di questo materiale che è già pubblica e sono le relazioni che abbiamo inviato ai Presidenti della Camera e del Senato durante il nostro lavoro. Nella riunione del 19 febbraio scorso, costituimmo un comitato di parlamentari membri della Commissione, composto dai senatori Cabras e Vetere e dal deputato Lanzinger, con il compito di adottare, per conto della Commissione, criteri per la selezione e pubblicazione degli atti prodotti e dei documenti acquisiti. Il predetto comitato, che si è riunito il 9 e il 14 aprile, ha proposto i seguenti criteri.

Ora io leggo, per la seduta e per il resoconto, questo elenco, ma la sostanza è meglio che la dica a voce, così è più semplice: l'orientamento è quello di pubblicare tutto il materiale che abbiamo prodotto e che abbiamo acquisito, tranne alcuni casi da esaminare, in cui ci sono questioni giudiziarie che riguardano persone e che sono ancora in corso. Fra il materiale da pubblicare, voi ricordate che prendemmo l'impegno – dicevo – anche di pubblicare, dopo che procedemmo a rendere pubbliche le famose schede nominative della passata Commissione antimafia, le smentite, o le correzioni o rettifiche di quelli che si sentivano colpiti dalla pubblicazione dei loro nomi. Ne abbiamo avute, in verità, soltanto due o tre di rettifiche, e quelle siamo obbligati a pubblicarle perchè in tal senso ci siamo impegnati. Leggo comunque l'elenco dei criteri proposti per la pubblicazione dei documenti:

a) resoconti stenografici di tutte le sedute della Commissione nonchè di alcune riunioni dell'Ufficio di presidenza delle quali è stato redatto il resoconto;

b) resoconti stenografici delle riunioni, promosse dalla presidenza, dei gruppi di lavoro, con il contributo di esperti di materie attinenti all'attività della Commissione. Abbiamo avuto parecchie riunioni di questo tipo (quattro o cinque, credo), sono intervenuti magistrati, intellettuali, uomini di cultura e riteniamo giusto pubblicare il resoconto stenografico di questi incontri che possono costituire materiale utile per il futuro;

c) lettere e promemoria inviati alla Commissione da cittadini ritenutisi lesi dai giudizi contenuti nelle schede nominative della passata Commissione antimafia da noi pubblicate; credo che siano non più di due o tre, non so bene quanti siano, comunque dobbiamo pubblicarli;

d) documenti acquisiti dalla Commissione, dal numero 1 al numero 2114, ad eccezione di atti trasmessi da rappresentanti di pubblici poteri, e pertanto già resi pubblici, come ad esempio i discorsi dei procuratori della Repubblica all'inaugurazione dell'anno giudiziario; sentenze e altri provvedimenti pubblici dell'autorità giudiziaria; riscontri delle prefetture sulle informazioni chieste dalla Commissione in ordine al rispetto delle norme del codice di autoregolamentazione, che del resto abbiamo già pubblicato; documenti predisposti e inviati da soggetti privati, il cui contenuto non è direttamente connesso a indagini condotte dalla Commissione; articoli di stampa e interviste televisive e in sostanza anche il materiale un po' anonimo che noi abbiamo ricevuto e che non è certo il caso di pubblicare.

Per quanto riguarda la pubblicazione di atti formati dall'autorità giudiziaria o da organi della polizia giudiziaria, essa sarà preceduta da un controllo concernente gli eventuali vincoli di segretezza, come dicevo prima.

Gli atti prodotti ed i documenti acquisiti dalla Commissione verranno versati nell'Archivio del Senato.

La Commissione stabilisce che gli uffici di segreteria diano corso alle deliberazioni assunte nella seduta odierna e curino l'allestimento dei volumi contenenti i documenti da pubblicare, fornendo altresì l'assistenza necessaria per la revisione dei medesimi. Fino al 30 giugno 1992, che è la data formale di scadenza della Commissione - formale perchè, sostanzialmente, il 23 aprile si insedia il nuovo Parlamento e la Commissione scade - tale attività sarà svolta con la collaborazione a tempo pieno dei magistrati collaboratori, ai sensi dell'articolo 2 della legge istitutiva; successivamente a tale data detti magistrati potranno prestare la loro opera, nella descritta attività, a tempo parziale, se essa non sarà finita entro il 30 giugno.

Agli uffici di segreteria resta altresì affidato il compito della custodia dei documenti depositati nell'archivio della Commissione, fino al loro definitivo versamento nell'Archivio del Senato.

Queste sono le conclusioni. Io non credo che ci sia bisogno di una discussione particolare, comunque, se qualche collega vuole fare delle osservazioni o proporre qualche modifica, siamo qui per decidere, adottare una deliberazione che, pur essendo formale, una sua importanza per la storia ce l'ha.

Ci sono colleghi che vogliono dire qualcosa?

ALAGNA. Presidente, mi pare doveroso, da parte del gruppo che rappresento, esprimere il senso di gratitudine per l'opera che la Commissione antimafia ha svolto in questa decima legislatura e rendere grazie a Lei, onorevole Presidente, (sento l'onestà intellettuale di dirlo), per il modo in cui Ella, disinteressatamente, ha presieduto questa Commissione, nell'interesse supremo dello Stato, per una lotta decisa nei confronti della delinquenza organizzata. Il lavoro, ripeto, è stato un lavoro egregio, anche se, ahimè, va considerato con rammarico che evidentemente la malavita organizzata non può essere debellata solamente dal lavoro legislativo, ma occorre una grande volontà preventiva e repressiva da parte del Governo e anche la collaborazione e il consenso dell'opinione pubblica.

Non c'è dubbio che il lavoro della Commissione antimafia è servito anche ad elevare questo consenso da parte dell'opinione pubblica, perchè, specialmente noi deputati parlamentari meridionali, dobbiamo dare atto che, nell'ultimo periodo di questa legislatura, questo consenso è stato, se non corale, rilevante, dal punto di vista della partecipazione. Io che vivo in una provincia della Sicilia, cosiddetta «ad alto tasso mafioso», mi riferisco alla provincia di Trapani, non è la prima volta che ho avuto il piacere di esprimere questi concetti in questa Commissione, dicendo che, anche se è vero, come è vero, che la delinquenza organizzata - la mafia per intenderci ancora meglio - vi è a Trapani e ha corroso parti vitali della pubblica amministrazione, vi è però la stragrande maggioranza della popolazione trapanese che ha reagito e non intende assolutamente soggiacere dinanzi alle vessazioni della mafia stessa.

Quindi, nel prendere atto del lavoro che Ella, Presidente, ha testè rassegnato, e nel condividere anche (non è solamente un atto formale, ma è anche sostanziale) la decisione della pubblicazione di tutti gli atti che questa Commissione ha portato avanti nel corso della decima legislatura, mi pare doveroso, ancora una volta, ringraziarLa e augurarmi ed augurarvi (poichè non sarò parlamentare) che nella undicesima legislatura l'opera del Governo possa essere più efficace di quella della decima.

Io ho avuto l'onore e l'onere di essere il relatore della legge numero 55 (la nuova legge antimafia) e devo dare atto al Parlamento, oltre che alla Commissione, che ha lavorato ed ha lavorato con concretezza. Però la lotta senza quartiere alla mafia è compito sia preventivo che repressivo del Governo. Voglio augurarmi che, sia pure nelle difficoltà che i risultati elettorali hanno dato, nella panoramica del Parlamento che è stato eletto (mi riferisco alla panoramica generale, poichè sarebbe da sciocchi fare un discorso parziale o di interessi di partito), presto il Parlamento possa esprimere un Governo e che questo possa far attuare le leggi della decima legislatura, per evitare, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, che la lotta alla mafia rimanga solamente una forma velleitaria del mondo politico e per far sì anche che le campagne elettorali abbiano a svolgersi in maniera più corretta e più democratica.

Non è da ora che mi esprimo in questo senso per le campagne elettorali: devo ricordare a me stesso, più che alla Commissione, la interpellanza socialista che ho avuto modo di illustrare il 5 luglio, sui presunti brogli elettorali delle elezioni regionali siciliane del 16 giugno del 1991, durante le quali, come ebbi a dire - e tra l'altro l'ho ripetuto anche in occasione di altri miei interventi - vi erano stati motivi di turbamento e, fra le altre cose, esprimevo il mio rammarico per il modo ingiustificatamente dispendioso con il quale era stata condotta la campagna elettorale in Sicilia da parte di alcuni candidati e non solo di determinati schieramenti. Ella mi darà atto, onorevole Presidente, se ricorda il testo del mio intervento, che io, per quanto riguarda il fatto specifico, ponevo un interrogativo : da dove provenivano tutte quelle somme, da dove proveniva tutto quello sperpero di denaro da parte di candidati, considerando che la voce pubblica parlava, in quella elezione, di miliardi? E l'interrogativo non si fermava solamente lì: ma chiedevo anche come questi candidati, poi eletti, una volta sostenute tali spese, pensassero di poter riprendere questo denaro. Il mio rammarico (io non ho voluto riprendere questo discorso, onorevole Presidente, per una questione autoadulativa o per una questione di narcisismo) è che purtroppo - e lo dico con grande senso di responsabilità, onorevole Presidente, e lo dico ai colleghi - per quanto riguarda le quattro provincie di Palermo, Trapani, Agrigento e Caltanissetta (evidentemente io posso parlare della Sicilia occidentale, per aver partecipato colà alle elezioni), il mio rammarico , dicevo , onorevole Presidente , è che anche in queste elezioni quei due punti interrogativi rimangono attuali, e io devo rivolgerli alla Commissione, devo rivolgerli a me stesso perchè sento il dovere morale che almeno questo rimanga negli atti di questa Commissione, per quanto mi riguarda.

Da dove è provenuta questa massa ingente di denaro? Onorevole Presidente, si parla di più miliardi investiti in campagna elettorale; da dove è venuto questo denaro? Come è stato investito? Perchè il denaro è stato investito per corrompere le coscienze, e quindi l'altro interrogativo che ancora mi turba, e che penso che debba turbare la coscienza degli italiani, è come pensano coloro che hanno investito questo denaro (che non so di quale provenienza sia, lecita o meno) come pensano di poterlo recuperare? Questo si è verificato in queste elezioni quindi non so, dal punto di vista democratico, se chi è stato eletto con questi sistemi possa ritenersi vittorioso (nel senso dell'affrancazione della libertà e della democrazia nello Stato) in quel meridione dove la lotta alla mafia purtroppo, allo stato attuale, rimane ancora un fatto velleitario. E quindi pongo questo interrogativo, Presidente, e ribadisco il compiacimento che ho già espresso, nel rammarico di non essere parlamentare della XI legislatura, non per un fatto personale, ma per non poter condurre ancora in prima persona questa lotta alla mafia.

Mi auguro che gli altri colleghi eletti, non solo nella mia lista ma in tutte le liste, sentano come preminente dovere, che deve venire ai parlamentari del meridione, di impegnarsi, come noi ci siamo impegnati nella X legislatura, per potere stroncare definitivamente questo tumore maligno della delinquenza organizzata che appesta la democrazia nell'intero Stato italiano, soprattutto nelle quattro regioni meridio-

nali ed è di grande ostacolo all'ingresso effettivo e concreto dell'Italia nell'area della Comunità Economica Europea.

Con questi intendimenti e con questo rammarico, che mi onoro di avere espresso perchè sia conservato nei verbali della Commissione antimafia, ancora una volta, onorevole Presidente, io esprimo il mio compiacimento per la sua rielezione al Senato della Repubblica, per quanto riguarda la sua persona e per gli altri onorevoli colleghi, augurandomi, e anzi essendo convinto, che i parlamentari qui presenti comprenderanno la gravità della mie affermazioni e saranno continuatori, nel corso dell'XI legislatura, di quello che noi già abbiamo fatto nella X legislatura. Grazie.

PRESIDENTE. La ringrazio. Onorevole Lanzinger.

LANZINGER. Nel momento in cui stiamo compiendo un atto di deliberazione sull'archiviazione di certi documenti, mi pare che questo fatto possa essere da un lato ripreso come fatto simbolico, ma anche costituire lo spunto per una brevissima riflessione e per un'attestazione che io voglio dare, anche a nome del gruppo verde, a lei Presidente e ai nostri collaboratori : funzionari e consulenti. La riflessione è questa ed è fatta nel momento in cui io riassumo un ruolo che è il mio proprio, cioè quello di cittadino nella società. Ed è una inquietante domanda, alla quale mi pare che Alagna abbia adesso aggiunto inquietudine, in qualche modo attualizzandola e rendendola più drammatica, ponendo addirittura un dubbio su un momento genetico di questa democrazia rappresentativa, quando cioè si devono effettuare delle scelte sulla rappresentanza.

La domanda inquietante è quella se questa Commissione, se questo Parlamento, se queste istituzioni sono stati in grado, per questa fase che c'è toccata in sorte, la X legislatura, di dare una qualche risposta, utile per la democrazia, alla richiesta di legalità e di garanzia, ma anche alla richiesta di diversa moralità della politica nell'amministrazione, nella cosa pubblica, nella società. E in che misura questa Commissione ha avuto la possibilità di dare questa risposta, utile appunto per la democrazia, laddove questa risposta sia possibile.

Io vedo che non siamo in condizioni di poter oggi dare certezze. Credo che possiamo ascrivere a titolo nostro, della Commissione, le nostre intenzioni, ma forse la bontà delle intenzioni non assolve sulle insufficienze dei risultati e forse è anche vero che il fenomeno mafia ha altre cause certamente non dominabili da questo punto di osservazione.

Peraltro questa è stata la nostra dialettica, il rapporto tra noi e le cause che ci sfuggono e che di volta in volta si moltiplicano e che di volta in volta risultano da un lato imprevedibili e dall'altro invincibili. Io provo a dire questo - ed è una testimonianza, un'attestazione di carattere umano, non solo politico - che la Sua presidenza, senatore Chiaromonte, ha avuto alcune caratteristiche di grande rilievo che voglio ricordare e che mi hanno aiutato nel dare queste risposte e nel fare il mio lavoro.

Intanto, vede, la Sua imparzialità non è un dato scontato. Lei ha avuto un ruolo che ha garantito a tutti noi spazio e possibilità di produrre riflessioni collettive, pur ciascuno con la propria parzialità, ed

è appunto l'insieme delle parzialità che poi ha generato in qualche modo una sintesi apprezzabile. Una garanzia, questa sua imparzialità, che è una garanzia per la politica e per l'istituzione.

Devo anche dire che ho avuto modo diverse volte di constatare come la Sua intelligenza politica non si sia limitata a capire le cause ma si sia anche rivolta a comprendere l'insufficienza dei rimedi a queste cause, attitudine questa che non è scontato trovare nelle persone. È stata una fortuna incontrarLa per il modo con cui Lei, insieme agli altri vice presidenti e all'intera Commissione, ha trovato il modo di saper parlare alla gente e rispondere alle attese che, non soltanto il Parlamento ma la pubblica opinione hanno nei confronti di questa Commissione. Le molte indagini fatte sul luogo mi pare che siano state questo, abbiamo non soltanto bisogno di capire direttamente, diciamo dietro le quinte, ma anche di parlare direttamente con la gente coinvolta.

Devo anche dire - e lo dico concludendo questo intervento e questo compito - che non credo che avremmo potuto fare quanto abbiamo fatto (più di quanto ci aspettassimo, ma meno delle nostre volontà) se non avessimo avuto l'amministrazione, cioè i funzionari, i collaboratori, tutte le persone che in qualche modo la Camera e il Senato ci hanno posto a disposizione, dotate della capacità di essere un solido riferimento sia dal punto di vista della preparazione che, ripeto, dal punto di vista delle garanzie di imparzialità e di serietà. Ecco, io voglio dare atto molto sommessamente a tutti coloro che, non essendo parlamentari, con noi hanno lavorato, che questo lavoro nostro - nostro e loro - è stato un lavoro collettivo di grande affiatamento e che quello che siamo riusciti ad ottenere l'abbiamo ottenuto grazie al consenso e alla capacità di trovare assieme delle vie convincenti.

PRESIDENTE. La ringrazio. Senatore Murmura.

MURMURA. Anch'io voglio ringraziare Lei, i colleghi dell'ufficio di presidenza, i funzionari, i magistrati che hanno collaborato con questa Commissione nel suo lavoro, lavoro che, non avendo carattere normativo, ma esclusivamente di accertamento e di indicazione dei rimedi, non può essere apprezzato dall'osservatore superficiale e distratto o dal lettore dei testi legislativi.

È un lavoro che, certo, deve essere ulteriormente affinato nella legislatura che il 23 aprile prossimo avrà inizio e che io mi auguro possa dare un effettivo, maggiore, incisivo contributo nella lotta alla mafia e alla delinquenza organizzata. Voglio a questo proposito dire, con rammarico, alcune cose in aggiunta alle considerazioni fatte dal collega Alagna circa l'eccesso di spesa di alcuni candidati. Voglio dire che nella mia regione, nella Calabria (e credo ci possa essere qualche collega che sostenga e avalli queste mie affermazioni), la presenza della delinquenza organizzata si è appalesata in parecchie situazioni, e non solo in quelle accertate (in uno strano modo, ma comunque accertate) dal procuratore della Repubblica di Palmi, che io voglio ringraziare, anche in questa occasione, per la testimonianza di serietà e di rispetto delle leggi dello Stato che egli ha offerto.

Questa presenza deve formare oggetto di una attenta valutazione da parte delle forze politiche, primo, perchè se i partiti non si pongono in

mente che debbono essi per primi creare un clima di trasparenza, di correttezza e di moralità per essi è veramente da suonarsi un *de profundis* senza possibiltà di rinascita; ma poi perchè lo Stato, le istituzioni, il Governo, il Parlamento debbono accertare presenze costanti di rappresentanti della mafia accanto ai seggi e ai voti che sono andati a determinati personaggi. Parlo della mia regione, e di una zona ristretta della regione (non posso dire che questo sia avvenuto ovunque), ma il male si diffonde molto facilmente e questo è un fatto di una gravità estrema che non può far cessare il nostro impegno morale e la responsabile azione di ciascuno di noi per combattere a viso aperto e senza temere nulla questa mala pianta.

Credo che questa Commissione, nella legislatura che sta per iniziare, debba porre la propria attenzione anche su questo e debba ulteriormente invitare il Governo a proseguire nell'azione che, negli ultimi tempi soprattutto, è stata intrapresa con impegno e con intelligenza. Con questi sentimenti, con questa valutazione torno a ringraziarLa, con l'amicizia antica e con una stima anch'essa antica nei Suoi confronti, Presidente, e nei confronti dei Suoi collaboratori e componenti dell'ufficio di presidenza.

PRESIDENTE. La ringrazio. Senatore Tripodi.

TRIPODI. Io concordo con le proposte che sono state avanzate per l'attuazione della nostra decisione concernente la pubblicazione degli atti della nostra Commissione e sono d'accordo perchè noi, pur avendo avuto anche momenti di differenziazione anche su documenti, abbiamo prodotto un lavoro notevole sia per il Suo impegno, quale Presidente di questa nostra Commissione, che certamente ha dato il massimo del contributo per il buon funzionamento della Commissione stessa, sia per l'impegno di coloro che hanno collaborato con noi, magistrati, consulenti e naturalmente i funzionari che noi, nel momento in cui concordiamo con la pubblicazione, vogliamo appunto ringraziare.

Dico però che il nostro impegno di pubblicare gli atti non deve essere considerato da qualcuno come un fatto rituale, come un modo di lasciare alla storia degli atti che una Commissione bicamerale ha elaborato; ma ritengo che sia anche un contributo notevole che noi possiamo offrire a tutti coloro che saranno impegnati ad approfondire molti aspetti del terribile fenomeno mafioso. Vogliamo e io credo anzi che dobbiamo dare il massimo di pubblicità all'importanza politica e culturale di questi atti che noi produrremo.

Naturalmente noi abbiamo lavorato, però si è anche verificato un paradosso – se così vogliamo definirlo – relativamente alle altre istituzioni che dovevano dare attuazione alle elaborazioni che noi abbiamo fatto. Perchè dobbiamo – io credo che sia giusto – anche sottolineare che coloro – il Governo in modo particolare – che dovevano assumere o recepire le proposte e le indicazioni suggerite dalla nostra Commissione per affrontare la mafia raramente lo hanno fatto, spesso solo parzialmente e in modo contraddittorio, per cui non hanno avuto l'efficienza che dovevano avere e non hanno prodotto gli strumenti validi per combattere la mafia: tant'è che la mafia è più potente e, come ricordavano adesso i colleghi e come ha ricordato il

senatore Murmura, l'abbiamo anche verificato durante questa campagna elettorale quanto la mafia ha contato, anche nelle scelte politiche e dei candidati, nell'elezione degli uomini del Parlamento.

Lo stesso onorevole Mancini, che faceva parte della nostra Commissione e al quale rivolgo un saluto caloroso, ha denunziato, anche di fronte all'autorità giudiziaria, che la sua mancata elezione è stata determinata dalla mafia e naturalmente debbo dire che le cose denunciate da Mancini sono state cose che avevamo già denunziato in questa Commissione e che erano state oggetto di un intervento da parte dello stesso procuratore della Repubblica, dottor Cordova, che con quella sua autonomia e con quel suo impegno straordinario - lo ha dimostrato in tante occasioni - ha cercato anche alla vigilia del voto di intervenire in quelle zone dove le cosche hanno trovato elementi di collegamento con candidati di diversi partiti. Noi riteniamo che, come Commissione, dovremmo indagare sulle ingenti risorse finanziarie impegnate da candidati per la compagna elettorale ed accertarne la provenienza, in base al codice di autoregolamentazione. Tali fenomeni sono stati registrati nella regione calabrese e credo si siano verificati anche in altre regioni. Ci sono, è vero, delle persone che hanno grandi patrimoni (e allora si potrebbe anche in qualche modo giustificare, anche se eticamente mi pare ingiusto); tuttavia questo modo di procedere non si giustifica quando si spendono miliardi e non si hanno altre entrate se non l'indennità parlamentare, che è molto al di sotto, nè comprendo quale convenienza ci possa essere.

Ci sono pertanto molte ombre e molti punti oscuri che la Commissione credo abbia il dovere di chiarire, perchè questo è un fatto importante, collegato con il disegno che noi abbiamo tentato di dare con il codice di autoregolamentazione.

Rinnovo quindi il ringraziamento al Presidente, ai consulenti e ai funzionari e auguro a chi sarà chiamato a far parte della Commissione antimafia - perchè io ritengo che essa deve essere rinnovata oppure prorogata - di continuare il lavoro che abbiamo compiuto e con gli stessi poteri.

Spero che la prossima legislatura possa segnare una svolta, o per lo meno un'inversione della tendenza registrata fino a questo momento, che ha visto la mafia diventare più forte nel Paese.

PRESIDENTE. Bene, grazie. L'onorevole Mannino.

MANNINO. Ringrazio. Anch'io mi associo naturalmente all'apprezzamento e al ringraziamento che qui è stato espresso dai colleghi per l'opera Sua e per il lavoro della Commissione. Intervengo quindi soltanto per chiedere se esiste la possibilità di provvedere alla pubblicazione anche di alcuni di questi provvedimenti, diciamo, pubblici dell'autorità giudiziaria. Che sono pubblici per modo di dire, in quanto sono tali per chi ne fa richiesta di acquisirli, per gli avvocati difensori, per gli avvocati di parte civile, per gli imputati o per le parti lese, ma non sono pubblici per la conoscenza diffusa della gente.

Io ricordo il fatto che uno degli elementi dell'opera di Pio La Torre che più ha contribuito a creare una conoscenza, un interesse e un'aggregazione di forze fu costituito dal fatto che i documenti della

precedente Commissione antimafia vennero resi pubblici. Le stesse sentenze del processo dei 114, la cui lettura per me fu una specie di rivelazione, mi fecero capire che delinquenti del mio paese già negli anni Sessanta erano amici di Nuvoletta, che a quel tempo nessuno sapeva chi fosse.

Cose di questo tipo, per chi si affaccia alla vita pubblica (e anche per i colleghi che ci sostituiranno e che si sono aggiunti nella undicesima legislatura) sono elementi di arricchimento, di conoscenza e di approfondimento del fenomeno; quindi se venissero pubblicate in allegato, così come già avvenne con la prima Commissione antimafia per alcuni dei grandi processi di mafia di allora, sentenze come quella del maxi processo sarebbero un contributo che verrebbe dato non solo agli studiosi, ma anche a quanti in concreto vogliono combattere il fenomeno mafioso, vogliono arricchire la conoscenza e denunciare connessioni e pratiche che evidentemente continueranno a manifestarsi. Grazie.

PRESIDENTE. Onorevole Violante.

VIOLANTE. Signor Presidente, una cosa di tipo burocratico: io mi associo a questa richiesta del collega Mannino. Devo dire per esperienza che è difficilissimo, come Lei stesso sa, ritrovare i documenti di autorità pubbliche, per esempio penso alla relazione dell'Alto commissario dell'antimafia o quelle che hanno fatto relazioni statistiche sull'applicazione della legge La Torre che abbiamo noi, ma che è difficilissimo trovare in Italia come documenti. Io sono perfettamente d'accordo su quello che diceva Mannino, cioè che abbiamo ora memoria di queste cose, ma tra quattro o cinque anni la perderemo del tutto e trovare queste sentenze vi assicuro che è difficilissimo.

Ora, poichè comunque la mole di documenti è abbastanza ingente, non credo che questo alteri di molto; d'altra parte, come ricordava il collega Mannino – e come Lei sa benissimo – i volumi della Commissione antimafia oggi sono una fonte di documentazione non tanto per i singoli dibattiti parlamentari, che a volte sono superati, quanto piuttosto per tutta la massa di documenti che in essi sono pubblicati. Quindi io chiederei se fosse possibile a Lei signor Presidente e a tutta la Commissione di correggere questo punto. Io capisco la *ratio* secondo la quale, essendo già pubblicato, è inutile rifarlo, però questa è una pubblicazione più formale che sostanziale in quanto è di ristrettissima circolazione. Se fosse possibile eliminare i punti 1 e 2 delle eccezioni alla pubblicazione, si agevolerebbe la circolazione dei documenti della Commissione che rendono più approfondita la conoscenza di questi fenomeni.

Per quanto riguarda la pagina 2, al capoverso dove si dice: «per quanto riguarda la pubblicazione degli atti formati dall'autorità giudiziaria o da organi della polizia giudiziaria essa sarà preceduta da un controllo concernente gli eventuali vincoli di segretezza», si tratta degli eventuali attuali vincoli di segretezza?

PRESIDENTE. Sì.

VIOLANTE. Questo dal punto di vista burocratico; dal punto di vista sostanziale, signor Presidente, La volevo ringraziare a nome del mio Gruppo per il modo con cui Lei ha gestito la Commissione.

PRESIDENTE. La ringrazio senatore Violante e do la parola al senatore Corleone.

CORLEONE. Signor Presidente lei può ben capire - perchè credo che abbiamo avuto anche negli ultimi giorni un accenno di polemica - come da parte mia l'attestazione positiva per il lavoro della Commissione e per la Sua presidenza non sia affatto formale e scontata; colgo anch'io questa occasione non per fare una ricognizione ulteriore rispetto all'ultima riunione sul lavoro complessivo e sul fenomeno della mafia, ma solo per fare questa annotazione. Proprio ieri sono venuto in questo palazzo a far vedere la sala della Commissione antimafia a Pina Grassi che entra al Senato in questa legislatura e ci entra con Tano Grassi e con altri esponenti di un movimento che è espressione di una società che non cede alla sopraffazione, di una civiltà che esiste in Sicilia e mi chiedeva Pina Grassi proprio ieri se è utile questa Commissione. Mi sono trovato, come Lei può ben capire, in un certo imbarazzo ed ho risposto di aver spesso manifestato delle perplessità su quanto riuscivamo a fare e a determinare. Però in questa ultima occasione, proprio di fronte alla pubblicazione di tutti questi materiali, devo dire che, se anche da parte della stampa, dei giornalisti, ci fosse stato più lavoro e più approfondimento sui documenti che abbiamo elaborato, piuttosto che sulla ricerca delle indiscrezioni «strappate» nei corridoi, credo che i cittadini avrebbero meno dubbi su quello che la Commissione ha fatto perchè avrebbero avuto molti più elementi di conoscenza.

Io all'ultima riunione avevo suggerito che una relazione (ad esempio quella Bonsignore) venisse inviata alle scuole, ai licei; credo insomma che, per quanto riguarda la pubblicazione di questo materiale, le annotazioni di Mannino e di Violante siano giuste, e questa occasione può essere anche da Lei testimoniata signor Presidente, in questo modo, cioè come un patrimonio che viene offerto per la riflessione e per l'azione, poi di conseguenza per proseguire i lavori.

Io mi auguro che, se ci sarà una nuova Commissione antimafia, siano utilizzati i consigli che abbiamo offerto nell'ultimo documento per migliorarne l'efficacia, in modo che la Commissione non corra - questo lo voglio dire proprio perchè il riconoscimento che io faccio a Lei, ai collaboratori, ai funzionari del Senato e anche a tutti i collaboratori, magistrati e no, della Commissione appaia il più obiettivo e sincero possibile - il rischio di disperdere le proprie energie.

A Lei, Presidente, desidero aggiungere che anche l'ultimo episodio che abbiamo avuto, quello del codice di autoregolamentazione, in qualche misura mi ha fatto trovare impotente, perchè veniva fuori che non c'era nessun sospetto di mafia (e oggi sentiamo che ci sono denunce di comportamenti pericolosi) e, dall'altra parte, abbiamo rischiato in certi momenti di sottovalutare fenomeni pericolosi o di agire su uno spettro più ampio di quello specifico dell'antimafia. Anche con questo codice, quindi, abbiamo dato una immagine dei politici o

dei candidati non molto brillante ma poi, alla fine, lo specifico della nostra Commissione rischiava di apparire sfuocato. Ecco, con questo sentimento Presidente la ringrazio.

PRESIDENTE. Non c'è nessun altro, credo che abbiano parlato tutti.

CABRAS. Nell'esprimermi come primo, ho dimenticato di estendere il mio ringraziamento non solo a Lei, come ho già fatto, ma all'intero Ufficio di presidenza, al segretario di Commissione, ai signori funzionari e anche ai magistrati che hanno collaborato quali consulenti; desidero che sia messo a verbale questo. È stata una lacuna involontaria, me ne darete atto. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a voi. Per quanto riguarda le osservazioni fatte specificamente al documento proposto per la pubblicazione, io non ho nessuna difficoltà, per quel che mi riguarda, ad accogliere le richieste che sono state formulate. L'unico motivo per il quale si era deciso di non pubblicare le sentenze della magistratura già rese pubbliche era una questione di spazio: la sentenza del maxi processo è composta da un migliaio di pagine. Mi trovo però d'accordo.

Comunque io non so se possiamo prendere una decisione la quale però punta molto sulla discrezionalità dei funzionari della Commissione, dei consulenti, quella cioè di non citare tutte le sentenze, fare un mini resoconto. Un minimo di consultazione telefonica con quelli che sono ancora i capigruppo della Commissione uscente forse si può fare, perchè effettivamente io ritengo che venti volumi siano meno leggibili di dieci, questo come criterio generale. Per il resto non ho obiezioni.

La seconda osservazione di Violante, son d'accordo, è un fatto formale. Per quanto riguarda i documenti, ritengo utile pubblicare anche i documenti dell'Alto Commissariato e delle prefetture, anche perchè non sono lunghi come le sentenze.

La Commissione Carraro lavorò per otto anni (quella diretta dal dottor Giannuzzi con la collaborazione del magistrato Bertone) e la pubblicazione, seguendo questi criteri, impiegò otto anni, quindi i tempi diciamo di consultazione ai quali fa riferimento l'onorevole Violante si spostano.

Io volevo soltanto dire qualche parola per ringraziare i colleghi che hanno voluto rivolgermi parole di apprezzamento che certamente vanno al di là dei miei meriti. Io ho lavorato con la collaborazione dei vice presidenti, dell'ufficio di presidenza, dei capigruppo e di tutti i colleghi della Commissione. Ho cercato (questo sì lo rivendico) di mantenere uno spirito di imparzialità e al tempo stesso di dignità nei lavori della Commissione, anche verso tutte quante le altre autorità dello Stato e del Parlamento e del Governo.

La condizione fondamentale non so se ci sarà: se il Parlamento approverà una legge per rifare la Commissione parlamentare antimafia anche nell'XI legislatura. Non so come sarà fatta questa legge; io ho espresso le mie opinioni nella relazione conclusiva. Naturalmente non penso affatto che le mie opinioni si trasformino in opinioni del Parlamento; in ogni modo quello che ricavo dalla mia attività è che noi

dobbiamo molto insistere sulle questioni molto concrete e pratiche delle leggi repressive e non repressive della politica meridionalistica, sulle altre questioni che abbiamo affrontato, ma la questione che è emersa con più drammaticità è quella del modo di far politica dei partiti del Mezzogiorno. Qui mi sembra che la materia sia molto delicata, perchè si trova sul confine del rispetto delle norme di garanzia per i singoli.

Quello che si dice sui soldi spesi non ha nessun valore se non c'è un rinvio a giudizio. Se avessi voluto obbligare tutti quelli «indiziati» avrei fatto un elenco più lungo probabilmente, anzi certamente; un elenco più lungo, ma saremmo venuti meno a qualcosa di profondo che io tengo a riaffermare, dal momento in cui facciamo l'ultima seduta, cioè che queste cose vanno combattute con le armi dello Stato di diritto e con il rispetto della garanzia per tutti i cittadini.

Detto questo io vorrei ringraziare tutti i colleghi ed esprimo rammarico per quei colleghi che o non sono stati candidati o non sono stati eletti. Mi riferisco a molti dei presenti e anche agli assenti: all'onorevole Becchi, all'onorevole Mannino, al senatore Corleone, all'onorevole Lanzinger, all'onorevole Alagna ; ce ne sono anche altri: voglio ricordare anche l'onorevole Mancini, Giacomo Mancini che era capogruppo del partito socialista italiano.

Io credo che non la Commissione antimafia, che non so se ci sarà o non ci sarà nella futura legislatura, ma il Parlamento nel suo complesso subisca una perdita con la mancata presenza di questi colleghi, ai quali io voglio rivolgere questo mio saluto e questa mia manifestazione di solidarietà, non per un fatto personale o di amicizia, assolutamente, ma perchè sono convinto sinceramente che la loro assenza non gioverà - qualunque siano le differenze di opinioni fra noi e le discussioni che ci sono state - al buon funzionamento del Parlamento e quindi è una perdita per il Parlamento e per la Repubblica.

Detto questo io vi ringrazio tutti, ringrazio soprattutto tutti voi che avete voluto in questa giornata essere presenti e tolgo la seduta.

La seduta termina alle ore 16,50.